



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 10 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

# Lettere & Opinioni

**STANNO PER CHIUDERE 50 COMUNITA'**

## Napoli, la città che dimentica e tradisce i suoi figli più deboli

di GEO NOCCHETTI

**C**i sono bambini rapiti, come è accaduto a Nocera Inferiore, abusati, sfruttati, come accade in tutto il mondo e traditi, come sta accadendo da tre anni a questa parte a Napoli e in Campania. Da tre anni, infatti, gli operatori, che gestiscono tutti i servizi sociali e socio sanitari di Napoli e parte della provincia che è sempre a carico del comune partenopeo, non sono pagati. Il debito sfiora la ragguardevole cifra di 50 milioni, di questi quello che riguarda progetti dello stesso genere soprattutto per i minori, per i quali il Comune ha già incassato i soldi, la cifra si attesta sui venti milioni. In sintesi il Comune riceve i fondi per i progetti finanziati da Regione o Provincia, ma trattiene nelle casse (chissà perché!) i soldi che dovrebbe dare a centinaia di operatori che da tre anni, appunto, o da un anno e mezzo, non prendono stipendio. Coloro che si sono stracciati le vesti, e continuano a farlo, sui tagli agli istituti di cultura e affini, non hanno mosso un dito o emesso un grido rispetto al fatto che le oltre 50 comunità che si occupano di minori tra Napoli e provincia sono sull'orlo della chiusura e qualcuna ha già chiuso.

È il caso della cooperativa Isvar che assisteva da decenni minori disabili e che ha dovuto chiudere i battenti perché nel Comune nel quale si

litiga per un posto in più o in meno nella fondazione Forum della Cultura, nessuno ha avuto da ridire che centinaia di disabili perdessero un presidio

fondamentale e che 150 operatori assunti a tempo indeterminato andassero ad ingrossare le fila

dei disoccupati veri.

In questo Comune inoperoso e allo sbando, in questa regione che ha il deficit più grande d'Italia perché non ha creato posti di lavoro, ma distribuito consulenze pagate puntualmente, si consente che diecimila posti, ripeto diecimila posti di lavoratori assunti a tempo indeterminato rischino di andare persi perché le strutture non possono più indebitarsi con le banche per garantire l'assistenza e, soprattutto, non possono pretendere che persone, già generose, lavorino senza prendere una lira da 24 o 36 mesi.

Gennaro Biondi, pochi giorni fa su questo giornale, ha riproposto il nostro interrogativo: a che debbono servire le strutture che producono cultura, sapere, istruzione? A migliorare le condizioni di vita della comunità nella quale interagiscono e devono interagire. Secondo voi, quell'esercito di eroi silenziosi del quotidiano che restituisce una speranza a bambini violentati, arruolati dalla camorra, abbandonati a se stessi, li cura, istruisce, educa, quelle strutture che si occupano degli ultimi degli ultimi, disabili ammalati, malati terminali indigenti, anziani abbandonati, insomma quello che va sotto la denominazione Terzo Settore migliora o no le condizioni di vita della comunità nella quale opera? O, almeno, ne ferma il degrado? Secondo voi, quell'esercito e i loro generali meritano fondi e attenzione maggiore dei tanti «Arrevuoto», «A167» e demagogie in forma teatrale varie?



**Il Comune incassa i soldi da Regione e Provincia ma non paga gli operatori sociosanitari**

# GIOCHI SENZA BARRIERE

ANTONIO NOCCHETTI

# C'

è un gran bisogno di "giochi senza barriere". C'è proprio bisogno di una giornata di festa e di una manifestazione che provi a raccontare a tutti che cosa è la disabilità. Se i genitori della associazione "Tutti a scuola" non l'avessero inventata sei anni fa, oggi avremmo dovuto farlo. Fortunatamente giochi senza barriere è una creatura forte che ogni anno si trasforma diventando più robusta. Una festa per i bambini disabili è stato, da principio, il nostro obiettivo. Doveva essere una festa speciale come speciali sono i nostri figli e doveva essere una festa enorme alla quale i nostri bambini avrebbero potuto invitare tutti i loro amici, compagni di scuola e parenti. Una festa alla quale avrebbero potuto invitare anche tutti quelli che alle loro feste non li invitavano mai...

Giochi senza barriere è diventata una festa speciale e una manifestazione enorme. Speciale perché tutti quelli che intervengono in Villa Comunale da sei anni lo fanno a titolo gratuito e anche perché a giochi senza barriere oltre 400 giovani napoletani provenienti da diverse scuole superiori dedicano una intera giornata ai loro amici disabili.

Enorme perché non sapremmo definire in altro modo una manifestazione che vede distribuire a pranzo oltre 2000 pasti, ovviamente gratuiti, grazie alla solidarietà concreta degli amici della Unitalsi della Campania. Enorme come può essere una festa che conta oltre ventimila presenze tra visitatori e bambini, giovani e adulti disabili provenienti dalla intera regione.

Oggi, lo ripetiamo con maggiore determinazione, di giochi senza barriere c'è un gran bisogno. In tanti se ne sono accorti, dalla Caritas diocesana alla Polizia di Stato, dai Vigili del fuoco alla Polizia municipale, dalla Accademia aeronautica al Fire Dipartement della US Navy fino ai nostri fratelli e sorelle della Unitalsi. Quest'anno ad affiancarci abbiamo trovato anche gli amici della associazione "l'altra Napoli" che da diversi anni, con encomiabile costruttività, stanno realizzando nel quartiere Sanità interventi di recupero sociale eccezionali. Con il direttore delle "Catacombe di Napoli" don Antonio Loffredo da tempo stiamo lavorando in rete per restituire alla città un accesso "senza barriere" delle magnifiche catacombe di San Gennaro e speriamo di proseguire in questa strada nella costruzione di un turismo accessibile a tutti.

Una festa come la nostra festa diventa speciale perché diventa un patrimonio di tutti quelli che vi partecipano a vario titolo. Impossibile dimenticare gli artisti che la impreziosiscono: Peppino Di Capri, Alessandro Siani, Valentina Stella, Tony Tammaro, i nostri presentatori Mario Porfito e Pietro Pignatelli rappresentano un segno di solidarietà tangibile che si ripete ogni anno e che conferisce prestigio

alla nostra manifestazione.

C'è un gran bisogno di giochi senza barriere

soprattutto in un momento come questo. In un momento nel quale si fa fatica a distinguere chi ruba da chi è derubato o chi utilizza per fini personali responsabilità pubbliche. Quando i contorni tra i comportamenti leciti e illeciti diventano sfumati, quando ci rassegniamo a pensare che nulla potrà cambiare, una manifestazione come giochi senza barriere diviene una esigenza sociale. Sarà più semplice comprendere, di fronte ai genitori di Giuseppe, un ragazzo autistico di 18 anni appena compiuti, cosa viene prima, quali sono le priorità o quali dovrebbero essere le priorità della politica. Sarà facilissimo, ascoltando e guardando negli occhi la piccola Francesca, pensare che cosa ha significato per lei innalzare il numero di alunni per classe e ridurre quello degli insegnanti di sostegno. Sarà scontato, soffermandosi sul racconto del papà di Valeria, chiedersi perché da oltre 10 anni nessun governo ha mai pensato che tutti gli insegnanti necessitano di formazione e aggiornamento costante e non di ferie prolungate a settembre.

Ben venga allora una giornata che costringa tutti i politici a rivedere le priorità e a considerare tutte le omissioni di responsabilità. Purtroppo è di queste ore la notizia che la manovra finanziaria del governo Berlusconi contiene l'innalzamento dal 74 allo 85 per cento del livello di invalidità necessario per garantire a un disabile una pensione di 256 euro mensili. Non pensiamo sia il caso di commentare un simile provvedimento che, lungi dal perseguire i falsi invalidi, penalizza in modo canagliesco i veri disabili.

È da questi presupposti che martedì 15 giugno, nella Villa Comunale, speriamo di essere ancora più numerosi nel testimoniare una volontà e una speranza diverse dalla triste deriva verso la quale sembriamo diretti.



---

**L'analisi**

---

## Ma lo Stato curi di più chi ne ha bisogno

**Marco Salvia**

**U**n'altra puntata nel filone d'inchiesta sui falsi invalidi a Chiaia, un'indagine che si è estesa d'improvviso coinvolgendo anche medici e avvalorando un'ipotesi investigativa che sfocia in reati come il ricatto, le minacce private, i tentativi di estorsione. Eppure, nonostante le evidenze, come afferma Cristiano Gori, professore di Politiche sociali all'Università Cattolica di Milano, il clamore sui falsi invalidi ha di fatto portato a una stretta sulle invalidità per fini di bilancio. Allora è battaglia sociale in corso contro le truffe? O corsa al risparmio tassando ogni possibile fascia di disagiati?

Apparentemente entrambe le cose. Si è parlato forse troppo dei falsi invalidi e se da un lato è stato un bene, visti i risultati, dall'altro le contromisure che si vogliono adottare rischiano di penalizzare proprio chi ha davvero bisogno. Certo, è difficile credere che all'improvviso ci si accorga di tante truffe dopo decenni d'impunità, ma se ciò corrisponde al vero ben vengano le 500mila verifiche annunciate dal presidente dell'Inps nell'intervista al Mattino. Ciò che lascia però l'amaro in bocca e accende il dubbio è l'annunciato passaggio dal 74% al 85% per cento d'invalidità co-

me soglia per accedere agli ambitissimi 240 euro mensili che oggi si ottengono dimostrando una ridotta capacità lavorativa di oltre i tre quarti del potenziale fisico e psichico. Anche perché l'innalzamento della soglia minima all'85%, stando all'autorevole sito [www.handilex.org](http://www.handilex.org), produrrà un recupero annuo inferiore a 33 milioni di euro, cosa assolutamente irrilevante rispetto ai 12 miliardi annui previsti dalla manovra.

Forse sarebbe il caso per un giorno di invertire lo sguardo e andare a vedere chi ci vive e in che condizioni con queste micro-pensioni. La verità oggettiva dice intanto che un qualsiasi disgraziato che ha visto ridursi la sua capacità lavorativa "solo" del 70% non avrà diritto a nulla in questo Paese e i pochi "fortunati" cui sarà riconosciuto il 100% dopo inenarrabili battaglie con le Asl, si vedrà soccorso con 480 euro al mese, somma con cui dovrebbe trovarsi un tetto, mangiare, vestirsi, provvedere ai propri minimi bisogni. Ma c'è anche chi è anziano e non ha più nessuno: e allora? Allora niente. Silenzio. Amen. Come sempre le cose vanno guarda-

te nella loro totalità. Ogni volta che c'è un furbo che ci passa davanti o che imbroglia, c'è un galantuomo che subisce e mai questo è stato più vero che nel caso degli invalidi civili. Lo Stato, in definitiva, sembra comportarsi verso i veri invalidi proprio con la stessa sfrontata ingegnosità di alcuni dei falsi invalidi arrestati in questi giorni. Cavalca le notizie di questi imbrogli con l'arguzia di chi ha trovato la molla giusta per fare ancor meno di quello che faceva in precedenza. Prima di scandalizzarci per il falso cieco, dovremmo quindi fare un pensiero anche al cieco vero, come a tutti gli altri invalidi, gente che vive in un Paese che paradossalmente «non li vede», mentre nell'Europa normale persino gli ascensori hanno i pulsanti in Braille. Qui da noi invece lo seppelliamo in casa, gli diamo 200 euro a mese e poi ci lamentiamo degli imbrogli. Quindi, nello scandalizzarci per i «falsi», che vanno perseguiti con rigore e severità, dobbiamo avere uguale se non maggiore attenzione nei confronti di quelli «veri». Ovvero, come sempre, la stragrande maggioranza.

| FOCUS/2 IL WELFARE CHE MANCA |

## In Italia va alla famiglia solo il 5,7% della spesa sociale

di OSCAR GIANNINO

ROMA - Va bene e anzi benissimo innalzare l'età pensionabile per le donne del pubblico impiego a 65 anni. E magari anche pensare a far lo stesso nel settore privato. Ma a patto di ricordare che c'è una lezione che viene da tutti i maggiori

Paesi europei. E' assolutamente infondata, la tradizionale visione secondo la quale più donne che partecipano al mercato del lavoro sono più donne sottratte a figli, famiglia e nipoti. Al contrario, sono i Paesi in cui le donne lavorano di più, quelli in cui le famiglie sono più numerose e si ritarda meno a ge-

### LE CIFRE DEGLI ALTRI

*Nell'Europa a 15 media quasi raddoppiata*

nerare il primo figlio. La cosa più saggia, dunque, ora che si risparmiano risorse innalzando l'età pensionabile femminile, sarebbe quella di dedicarne per i sostegni alle famiglie che all'Italia mancano, rispetto ad altri Paesi.

La Strategia di Lisbona nel 2000 puntò a raggiungere un'occupazione pari al 70 per cento

entro il 2010. Nel 2008, l'anno precrisi, in Italia il tasso di occupazione complessivo era fermo al 58,7%. Per gli uomini era al 70,3%, per le donne solo al 47,2%, 12 punti meno della media europea, e 17 punti dalla Germania. La bassa occupazione femminile è a sua volta espressione di un divario: al Nord il 56,4% delle donne lavorano, al Sud nemmeno il 30%.

Perché sono sfaticate le donne, e ancor più sfaticate quelle meridionali? Neanche per idea. Perché in Italia si spende direttamente per la famiglia solo l'1,1% del Pil in spesa pubblica, ovvero il 5,7% della spesa sociale italiana. Nell'Europa a 15 la media quasi raddoppia, toccando il 10%. Nel Regno Unito alla famiglia va il 13,4% della spesa sociale, in Francia e in Svezia il 12%. Per riallineare il nostro Paese alla media Ue bisognerebbe destinare 250 euro in più pro capite di spesa pubblica, con una manovra da 15 miliardi di euro. Diamo troppo alla previdenza, 16 punti di Pil di spesa pubblica l'anno, e poco ai nidi d'infanzia, ai congedi parentali pagati, al part time per tutte le mamme.

La Francia offre il quoziente familiare fiscale e servizi gratuiti per le famiglie con figli. La Germania offre forti detrazioni fiscali più un tetto di reddito familiare intangibile alle tasse garantito dalla stessa Costituzione. Ma persino la Polonia ha un welfare più attento alle madri che lavorano del nostro, prevedendo le tagesmutter cioè le assistenti domiciliari all'infanzia. E persino la Repubblica Ceca destina alla famiglia l'11% della sua spesa sociale. Economisti e politici da noi hanno preso a dividersi. A sinistra, dicono che è meglio abbassare le tasse sul lavoro femminile, altrimenti aiuti alla famiglia abbassano ulteriormente la propensione al lavoro femminile. Non lo credo. Ci manca solo che anche su questo destra e sinistra si accapiglino. In Europa ci hanno superati tutti, sulla famiglia. Alzare l'età pensionabile femminile dovrebbe farci recuperare terreno proprio su questo.

**13,4**  
**IL REGNO UNITO**

E' la percentuale della spesa sociale destinata alla famiglia dal Regno Unito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

# La Regione cancella il reddito di cittadinanza

**L'assessore Russo: «Misura inefficace e fallimentare». Sospesi ad horas i pagamenti per il 2010****Paolo Mainiero**

Il nuovo corso cancella un altro pezzo della storia bassoliniana. Il reddito di cittadinanza, per anni il fiore all'occhiello dell'ex governatore, finisce in naftalina. «È una misura inadeguata», annuncia l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo. La decisione è della giunta. «A partire da Caldoro. Ed è univoca e inequivoca: il mero sostegno al reddito non può bastare per l'emersione dalla povertà», aggiunge Russo. Il taglio è immediato perché la Regione interrompe i pagamenti. «I 39 milioni di euro stanziati per il 2010 - spiega l'assessore - non bastano a coprire l'attuale fabbisogno».

La legge per il reddito di cittadinanza fu fortemente voluta da Bassolino e fu approvata a febbraio 2004 per il triennio 2004-2006. La giunta stanziò 77 milioni di euro. Con questo provvedimento la Regione intendeva aiutare, con un contributo mensile di 350 euro per nucleo familiare, le famiglie con un reddito annuo inferiore ai 5.000 euro. Nel 2005 furono individuate oltre 18.000 famiglie, per un totale di circa 49.000 persone. Dal 2006, terminata la fase sperimentale, si è andati avanti attraverso proroghe annuali previste nella Finanziaria regionale, per quanto ci fosse un problema di reperimento di risorse perché gli auspicati cofinanziamenti statali non sono mai arrivati. L'ultima proroga risale alla Finanziaria 2010, mediante lo stanziamento di 30 milioni. Ma al 31 dicembre non si arriverà perché la Regione annuncia la fine della legge. Spiega l'assessore Russo: «Il reddito di cittadinanza è una misura inefficace e va ripensata. La drammaticità dei conti regionali, compromessi dallo sfioramento del patto di stabilità e gravati dai vincoli nazionali, non consente il protrarsi di un sussidio fine a se stesso».

Per la giunta Caldoro, dunque, il reddito di cittadinanza non può essere la so-

luzione per il sostegno al reddito. «A quella misura - dice Russo - dovrà sostituirsi una seria politica di welfare, fatta di misure di assistenza sociale sempre più concrete e di interventi mirati per l'inseadimento lavorativo dei soggetti indigenti. La strategia dei finanziamenti a pioggia e delle misure una tantum ha fallito». Con questa decisione la Regione non solo cancella la legge ma sospende ad horas i sussidi per il 2010. «La proroga voluta nell'ultima Finanziaria dal centrosinistra - sostiene l'assessore - appare oggi grave, illusoria e fortemente improntata a una logica di tipo elettorale». I 30 milioni stanziati a dicembre per coprire l'anno in corso non bastano a

soddisfare: per il 2010 si stima che siano circa 18.000 gli aventi diritto. «La giunta Bassolino - accusa Russo - ha lasciato un "buco" di 44 milioni rispetto alla misura scaricando in maniera irresponsabile sul governo nazionale il problema del reperimento delle risorse». Proprio ieri i dirigenti dell'assessorato hanno incontrato i rappresentanti del Comune di Napoli per comunicargli che per il 2010 non saranno più corrisposti i sussidi. «I limiti di spesa dovuti allo sfioramento del patto e ai vincoli del governo - osserva l'assessore - non ci consentono di impegnare risorse se non in modo finalizzato e concreto».

Il centrosinistra non condivide la scelta della Regione. «È un errore», sostiene l'ex assessore alle Politiche sociali Rosetta D'Amelio, oggi consigliere regionale del Pd. «Dopo sei anni - dice - è giusto fare un bilancio su cosa ha prodotto la legge ma una misura di sostegno va mantenuta perché in Campania una famiglia su tre è al di sotto della soglia di povertà. Io avrei tramutato il reddito di cittadinanza in misura di sostegno al lavoro impiegando chi ha diritto al sussidio in lavoro di pubblica utilità».

# Addio contributi di 350 euro al mese 18.000 famiglie senza sussidio

## La scheda

Il provvedimento fu voluto per contrastare la povertà dal governo nessun contributo

«Una legge innovativa»; «una legge da estendere a tutte le regioni». Così Antonio Bassolino ha definito negli anni il Reddito di cittadinanza. L'ex governatore volle la legge nel 2004 per caratterizzare da sinistra la sua giunta di centrosinistra e la difese non solo dagli attacchi del centrodestra ma anche dai dubbi dell'allora Margherita.

La legge fu approvata a febbraio 2004. Doveva avere un carattere sperimentale, per il triennio 2004-2006. L'avvio fu in salita. Furono stanziati 77 milioni di euro però solo nel 2005 la legge divenne operativa. Il Reddito di cittadinanza consiste in un contributo mensile di 350 euro per nucleo familiare che la Regione assegna alle famiglie con reddito annuo inferiore ai 5000 euro. Nel 2005 furono individuate, in una graduatoria di circa 103mila aventi diritti, oltre 18.000 famiglie - per un totale di circa 49.000 persone - come beneficiarie del sussidio e altrettanti - tra residenti comunitari ed extracomunitari - furono chiamati a beneficiarne per i successivi due anni. Al sussidio mensile si affiancano una serie di altre misure, tutte miranti a contrastare la povertà e l'esclusione sociale attraverso il sostegno al lavoro, all'istruzione, alla formazione, ai servizi socio-sanitari, ai trasporti e alle attività culturali. Una delle misure innovative introdotte è l'Autoimpiego, attraverso la quale la Regione intendeva favorire l'accesso al lavoro sostenendo l'imprenditorialità e cercando di contrastare la disoccupazione. I soggetti attuatori della legge furono individuati nei Comuni: il progetto interessa i 46 ambiti territoriali della regione, nei quali sono stati inseriti tutti i 551 Comuni rispettando la suddivisione dei distretti sanitari che fanno capo alle rispettive Asl di competenza.

Il percorso è stato travagliato. Terminato il triennio, la giunta volle proseguire la sperimentazione nonostante la difficoltà nel reperimento delle risorse. Nel 2006 ai 77 milioni iniziali furono aggiunti altri 11 (derivanti dall'aumento dell'Irap) a favore dei soggetti con ridotta mobilità. La prima proroga fu prevista nella Finanziaria 2007: la giunta stanziò 30 milioni. Il provvedimento fu prorogato anche per l'anno successivo grazie a un residuo di 15 milioni. A dicembre 2008, in sede di approvazione del Bilancio la legge fu cancellata per la mancanza delle risorse. Ma la protesta di Rifondazione e l'intervento di Bassolino portarono a un rifinanziamento del Reddito di cittadinanza attraverso uno stanziamento di 30 milioni. La stessa cifra è stata appostata per il 2010. Per anni Bassolino ha auspicato un cofinanziamento dello Stato ma né i governi di centrosinistra né di centrodestra hanno mai cacciato un euro.

Ma da ieri è tutto finito. Per la giunta Caldoro il reddito di cittadinanza non è altro che un sussidio una tantum che alimenta l'assistenzialismo e non incide sul recupero delle fasce deboli. «La misura è inefficace e va ripensata», ha detto senza mezzi termini l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo.

p.mai.



**Il caso**  
Agevolazioni riservate ai nuclei con redditi annui inferiori a 5.000 euro

# Addio al reddito di cittadinanza

*L'assessore Russo: Per il 2010 stop ai sussidi fini a se stessi. Il welfare va ripensato*

## Misura nata nel 2004

Risorse stanziare nel 2004	77 milioni di euro
Risorse stanziare nel 2005	77 milioni di euro
Risorse stanziare nel 2006	88 milioni di euro (di cui 11 per accesso ai servizi di accompagnamento per persone con ridotta autonomia personale)
Risorse del 2006 non assegnate	20 milioni
Risorse stanziare nel 2007 (proroga della sperimentazione)	30 milioni di euro
Risorse stanziare nel 2008	15 milioni di euro
Risorse stanziare nel 2009	30 milioni di euro
Risorse stanziare nel 2010	30 milioni di euro
Numero di aventi diritto	103.689 persone
Numero di beneficiari	18.633
Risorse assegnate mensilmente ai beneficiari	350 euro

**Dopo sei anni vissuti tra una fase sperimentale (2004-2006) e successivi e parziali rifinanziamenti, finisce in soffitta il reddito di cittadinanza. La misura di contrasto alla povertà destinata ai campani con reddito annuo inferiore ai 5mila euro voluta nel 2004 dal governatore Antonio Bassolino, secondo il neoassessore alle Politiche sociali Ermanno Russo "è una misura inefficace e va ripensata". Stop, dunque, all'assistenzialismo fine a se stesso, anche perché, dice Russo, le risorse stanziare nell'ultima Finanziaria, pari a 30 milioni di euro, "non bastano a coprire l'attuale fabbisogno regionale che è stimato in circa 18mila unità".**

### ANTONELLA AUTERO

La politica del rigore lambisce anche il welfare. Così va in soffitta il reddito di cittadinanza, un "sussidio fine a se stesso". E' il neoassessore alle Politiche sociali, **Ermanno Russo**, a spiegare perché occorrerà fare a meno di uno strumento che negli anni ha mostrato tutti i suoi limiti: "L'indicazione che arriva dall'intera giunta regionale, a partire dal presidente Caldoro - dice Russo - è univoca ed inequivoca: il mero sostegno al reddito non può bastare per l'emersione dalla povertà. Ad esso dovrà

sostituirsi una seria politica di welfare, fatta di misure di assistenza sociale sempre più concrete e di interventi mirati per l'inserimento lavorativo dei soggetti in stato di indigenza".

### LOGICA ELETTORALE

Un provvedimento, quello del reddito minimo che, dice Russo, fa parte di quella "strategia dei finanziamenti a pioggia e delle misure una tantum" che "ha fallito". Così, "il messaggio circa il rinnovo del reddito di cittadinanza per un anno, lanciato attraverso l'ultima Finanziaria regionale dalla precedente giunta di centrosinistra, oggi appare grave, illusorio e fortemente improntato ad una logica di tipo elettorale. Le risorse stanziare in quella sede, pari a 30 milioni di euro, non bastano a coprire l'attuale fabbisogno regionale - spiega l'assessore Russo -, che è stimato in circa 18mila unità. La precedente amministrazione ha pertanto lasciato un "buco" di 44 milioni di euro rispetto a questa misura scaricando, in maniera del tutto irresponsabile, il problema del reperimento delle risorse sul governo nazionale". L'esponente dell'esecutivo Caldoro riferisce anche che "proprio ieri la struttura dirigenziale dell'assessorato alle Po-

litiche sociali ha incontrato, su mio mandato, i rappresentanti del reddito di cittadinanza del comune di Napoli, ai quali è stato ribadito che, così com'è, la misura non potrà continuare per il 2010. I limiti di spesa della Regione Campania, dovuti allo sfioramento del patto di stabilità da parte della precedente giunta regionale e ai successivi vincoli imposti dal Governo con la manovra correttiva (dopo le indicazioni della Ue), non consentono di impegnare risorse se non in modo finalizzato e concreto".

### SOLO 18MILA BENEFICIARI

Il reddito di cittadinanza ha esordito nel 2004, quando la misura venne varata in via sperimentale per tre anni, e nel 2005 furono stanziati 77 milioni di euro. Che nel 2006 salirono a 88, 11 dei quali destinati all'accesso ai servizi di accompa-

gnamento domiciliare e di sollievo per persone con ridotta autonomia personale.

Per i primi due anni i fondi furono non solo assegnati, ma anche quasi interamente corrisposti. Nel 2006 rimasero circa 20 milioni di risorse non assegnate. Nel 2007 si decise di prorogare la sperimentazione con uno stanziamento di 30 milioni di euro, che si ridussero a 15 l'anno successivo.

La misura è stata rifinanziata, non senza polemiche, nel 2009 e nel 2010 con 30 milioni di euro. Il numero di beneficiari, infatti, supera di poco le 18 mila unità a fronte di una platea di aventi diritto di oltre 103 mila persone.



ERMANNORUSSO

## Le regole

- I residenti comunitari ed extracomunitari da almeno sessanta mesi nella Regione Campania con un reddito annuo inferiore a 5 mila euro che ne faranno richiesta;
- beneficiano degli specifici interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo previsti dal reddito di cittadinanza i singoli componenti delle famiglie anagrafiche senza limiti di numero;
- la gestione delle erogazioni relative al reddito di cittadinanza è assicurata dai comuni degli ambiti territoriali
- ogni comune riceve e seleziona le domande sulla base della verifica delle condizioni dichiarate da ciascun richiedente, ne trasmette la documentazione al Comune capofila, provvede all'erogazione dei fondi assegnati ed effettua controlli sulle prestazioni erogate
- La Giunta della regione ripartisce, sulla base delle disponibilità di bilancio, le risorse disponibili tra i piani di zona in relazione ai fabbisogni, nel quadro della programmazione delle politiche sociali, formative e del lavoro.

# Reddito di cittadinanza, ecco lo stop

Sanità: Calabrò sarà consigliere, a titolo gratuito, del governatore. Pronto il decreto

di Mario Pepe

**NAPOLI.** La giunta Caldoro dà un altro colpo di spugna sul passato e manda in soffitta il reddito di cittadinanza. L'assessore Ermanno Russo non usa mezzi termini: «È una misura inefficace e va ripensata. La drammaticità dei conti regionali, compromessi dallo sfioramento del Patto di stabilità della precedente amministrazione e gravati dai vincoli nazionali della manovra correttiva, non consente il protrarsi di un sussidio fine a se stesso». A giudizio dell'esponente del Pdl, sulla misura varata con una legge regionale del 2004 «l'indicazione che arriva dall'intera giunta regionale, a partire dal presidente Caldoro, è univoca ed inequivoca: il mero sostegno al reddito non può bastare per l'emersione dalla povertà. Ad esso dovrà sostituirsi una seria politica di welfare, fatta di misure di assistenza sociale sempre più concrete e di interventi mirati per l'in-

**Lavoro, il vicepresidente De Mita: «L'operato di Nappi sul progetto Bros è frutto delle decisioni collegiali della Giunta. La dignità dell'occupazione viene coniugata con il diritto ad ottenerla nell'ambito di mirate politiche di sviluppo»**

serimento lavorativo dei soggetti in stato di indigenza». Anche perché, spiega Russo, «la strategia dei finanziamenti a pioggia e delle misure una tantum ha fallito. Il messaggio circa il rinnovo del reddito di cittadinanza per un anno, lanciato attraverso l'ultima finanziaria regionale dalla precedente Giunta di centrosinistra, oggi appare grave, illusorio e fortemente improntato ad una logica di tipo elettorale. Le risorse stanziare in quella sede, pari a 30 milioni di euro, non bastano a coprire l'attuale fabbisogno regionale che è stimato in circa 18mila unità. La precedente amministrazione ha pertanto lasciato un "buco" di 44 milioni di euro ri-

spetto alla misura in oggetto, scaricando, in maniera del tutto irresponsabile, il problema del reperimento delle risorse sul governo nazionale». L'assessore alle Politiche sociali chiarisce anche che i dirigenti della sua struttura hanno incontrato i rappresentanti del reddito di cittadinanza nel Comune di Napoli «ai quali - afferma - è stato ribadito che, così com'è, la misura non potrà continuare per il 2010. I limiti di spesa della Regione Campania, dovuti allo sfioramento del Patto di stabilità da parte della precedente giunta regionale e ai successivi vincoli imposti dal Governo con la manovra correttiva (dopo le indicazioni della Ue), non consentono di impegnare risorse se non in modo finalizzato e concreto. L'assistenzialismo dovrà sparire dai nostri territori». Intanto, in relazione alla rivolta dei disoccupati che ha visto anche la vandalizzazione della sede regionale dei Popolari-Udeur, il Coordinamento di lotta per il lavoro, che annuncia l'intenzione di proseguire nella propria battaglia, fa sapere che ai tre arrestati è stata la misura degli arresti domi-

ciliari in attesa del giudizio vero e proprio mentre altri quattro precari sono stati fermati la scorsa notte, per l'assalto alla sede dell'Udeur, e poi rilasciati. Il tutto mentre il vicepresidente della giunta regionale, Giuseppe De Mita, sottolinea che «l'operato dell'assessore Severino Nappi in relazione al progetto Bros non risponde ad una iniziativa solitaria, ma è frutto delle decisioni collegialmente adottate in sede di Giunta. Questa precisazione è un atto doveroso, non tanto per esprimere solidarietà ad un collega assessore oggetto di contestazione e di violenza, quanto per ristabilire in maniera corretta i termini della questione. L'azione è stata presa dal governo regionale e lo scopo è quello di ristabilire la dignità del lavoro, e il diritto ad ottenerlo, cercando nella politica dello sviluppo, e non sempre dell'assistenzialismo, le condizioni della crescita della occupazione». Da un

fronte, quello del lavoro, ad un altro, quello della sanità. Il deputato del Pdl Lucio Barani, capogruppo in commissione Affari sociali, annuncia che, su sua proposta, «la Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali indagherà sui costi della sanità in Regione Campania. Non è possibile - sottolinea Barani, in riferimento ad un'inchiesta del "Corriere della Sera" - che una Tac a Napoli costi il 50% in più rispetto ad una stessa operazione effettuata a Bologna. Abbiamo buoni motivi per pensare che i costi, anche per altre prestazioni, siano esagerati rispetto al resto del territorio nazionale». Per questo, spiega, «chiederemo all'ex governatore Antonio Bassolino pertinenti spiegazioni rispetto ad una gestione che è apparsa eccessivamente disinvoltata. Compito della Commissione - conclude - sarà capire perché in Campania nessuno si è accorto, o ha fatto finta di non accorgersi, della scellerata politica sanitaria». Intanto, come anticipato dal "Roma" il 31 maggio, Raffaele Calabrò sarà il consigliere politico del governatore Stefano Caldoro per le tematiche sanitarie. L'incarico è a titolo gratuito e il relativo decreto, già alla firma, sarà esecutivo non appena si arriverà allo sblocco delle procedure dettate dal rispetto del Patto di stabilità. Intanto, dall'audizione, presso la Commissione d'inchiesta presieduta da Leoluca Orlando, del capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato, Francesco Massicci, emerge un miglioramento dei conti della Campania che è passata dal disavanzo strutturale del 2006 dell'8,9% all'8,3% del 2009». Nelle prossime settimane ci sarà anche l'audizione del governatore campano Stefano Caldoro.

**La commissione d'inchiesta parlamentare presto in Campania. Il deputato Burani (Pdl): «Assurdo che una Tac costi il 50 per cento in più a Napoli rispetto a Bologna. Chiederemo all'ex presidente spiegazioni su una gestione discutibile»**

Affondo del neo-assessore regionale Ermanno Russo. Si punterà all'inserimento lavorativo

# Reddito di cittadinanza, così non va

*«Sussidio addio. C'è un buco di 44 milioni»*

di Mario Fabbroni

«Il reddito di cittadinanza è una misura inefficace e va ripensata». Non lasciano spazio alla fantasia le parole del nuovo assessore regionale alle Politiche sociali, Ermanno Russo.

Basta fondi distribuiti "a pioggia" ai più indigenti: che, quindi, presto vedranno sparire il sussidio finora garantito dalla Regione retta da Bassolino. «Diciamolo molto onestamente - continua l'assessore Russo -. Il messaggio circa il rinnovo del reddito di cittadinanza per un anno, lanciato attraverso l'ultima Finanziaria regionale dalla precedente giunta di centrosinistra, oggi appare grave ed illusorio. Le risorse stanziare in quella sede, pari a 30 milioni di euro, non bastano a coprire l'attuale fabbisogno regionale stimato in circa 18mila poveri dichiarati. La precedente amministrazione, pertanto, ha lasciato un buco di 44 milioni di euro». Al Comune di Napoli l'avvertimento si è già tradotto in certezza: inutile fare forzature, le ridotte risorse regionali saranno indirizzate verso settori vitali per tutti. Come la sanità.

«Anche perché l'assistenzialismo dovrà sparire dai nostri territori, per fare spazio a strumenti che garantiscano l'inserimento lavorativo e l'attuazione di moderne politiche di welfare». Insomma, sussidio addio.

IL FORUM

L'ALLUNGAMENTO DELLA VITA MEDIA E POLITICHE SOCIALI, BASI DELLA POLITICA

## Famiglia a supporto della vita lavorativa

“Lavoro e famiglia. Quali prospettive per il futuro del nostro territorio”. Un tema di scottante attualità che ha caratterizzato la seconda iniziativa campana promossa dal “Forum delle persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro”.

Le associazioni protagoniste hanno colto l'appello di Papa Benedetto XVI alla classe dirigente perché si renda subito visibile un impegno per la rinascita morale e socio-economica dell'Italia.

Il Forum, costituito a Napoli da Acli, Cisl, Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere e Movimento Cristiano Lavoratori, ha presentato come prioritari due aspetti: l'intervento per la salvaguardia delle risorse umane e produttive del mondo del lavoro e l'attuazione di interventi per le famiglie.

«Il tema della famiglia è stato scelto come prioritario perché nucleo base della nostra società» spiega Natale Forlani, portavoce del forum «la caduta del 5% del Pil è stata affrontata senza conflitti sociali solo gra-

zie alla famiglia; questo ovviamente non deve permettere alla classe dirigente di adagiarsi, perché oggi ci sono gravi difficoltà. Le prospettive di allungamento della vita media sono, ovviamente, di beneficio ma comportano la necessità di ripensare delle politiche sociali per la quarta età, diversa dalla terza per esigenze e servizi differenti. In questo l'Italia è totalmente scoperta, senza politiche adeguate, affronta il problema col sovraccarico al sistema pensioni. Un sistema pericoloso».

I membri del Forum si fanno dunque promotori di politiche sussidiarie che favoriscano la crescita umana e professionale dei giovani, contribuendo a creare un clima di solidarietà e coesione sociale.

Della stessa opinione anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino: «La maternità è tornata ad essere motivo d'orgoglio per le donne e questo indica una riemersione della cultura della famiglia che va supportata con politiche mirate al territorio specifico». **Deborah Vassallo**

## SCENE DAL DISAGIO

Ieri mattina venti ex dipendenti dello stabilimento della Birra Peroni di Miano si sono impadroniti del piano terra della sede a via Torino

# La bolla sociale fa 'boom', i senza lavoro occupano la Cgil

**NAPOLI (c.cresc.)** - Scoppia la bolla sociale. Precari, disoccupati, operai licenziati, operatrici socio-assistenziali, dipendenti comunali puntano il dito contro l'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo e contro le organizzazioni sindacali confederali. La mancanza di lavoro produce disperazione e impoverimento alimentando un grave clima di tensione sociale. Ieri mattina venti operai ex dipendenti dello stabilimento Birra Peroni hanno occupato il piano terra della sede regionale della Cgil in via Torino. Le rivendicazioni dei lavoratori sono state spiegate in un volantino, distribuito ai passanti, in cui si chiede al sindacato "di fare chiarezza su tutta la vertenza" e di prendere una "posizione netta nei confronti dei soggetti istituzionali coinvolti: Comune e Regione". Gli ex lavoratori restano in attesa di una ricollocazione adeguata alle precedenti mansioni, avendo rinunciato a proposte arrivate tramite alcune agenzie interinali. Il comune di Napoli ha provveduto a cambiare la destinazione d'uso dell'area industriale dismessa dell'ex birreria approvando un piano urbanistico che legittima la costruzione di un albergo a cinque stelle e un centro commerciale consegnando i suoli ad una cordata di imprenditori sardi. L'ente di piazza Municipio non ha provveduto a fare rispettare clausole che obbligano il reimpiego dei lavoratori ex Peroni. Intanto, l'amministrazione

comunale continua a non fare chiarezza sulle assunzioni nelle aziende partecipate. Pronte altre venti assunzioni all'Anm per il tramite un'agenzia interinale. "Sono in atto strani movimenti all'Anm - denuncia il vice capogruppo del Pdl **Ciro Signoriello** - Il meccanismo è semplice. Attraverso l'uso di agenzie interinali vengono reclutati soggetti in maniera mirata". Protestano i dipendenti comunali. "Bisogna immediatamente parlare del secondo livello contrattuale dei dipendenti del comune di Napoli e più in generale della condizione economica degli oltre 10 mila lavoratori dell'ente - evidenzia **Raffaele Carotenuto** capogruppo di Rifondazione comunista - Più segnatamente delle progressioni orizzontali e verticali nonché dell'attribuzione delle posizioni organizzative. In tempo di crisi - conclude Carotenuto - Non vorremmo che, tra manovre finanziarie del Governo di centro destra, tagli annunciati dalla Regione Campania di **Stefano Caldoro** e casse più o meno vuote di **Palazzo San Giacomo**, a pagarne le uniche conseguenze siano i dipendenti pubblici". Annunciano dure iniziative di lotta le 92 operatrici dipendenti delle cosiddette coop rosse che si occupano dell'assistenza dei disabili per conto del Comune. "Basta con le esternalizzazioni - dicono le lavoratrici - Il comune deve redigere il piano sociale di zona entro il 14 giugno".

**Appello del Comitato per la rinascita di Napoli****«Recuperate l'Albergo dei Poveri»**

**Da salvare**  
L'Albergo dei Poveri

NAPOLI — Dopo il successo del Premio di marzo, il Comitato per la rinascita di Napoli, aderente al movimento nazionale della Civicrazia, che s'ispira a Benedetto Croce, ha deciso d'incontrarsi venerdì alle 18 nella Galleria «Al Blu di Prussia» di Napoli per proporre un suo personale documento per la rinascita della città partenopea. Alcune linee guida saranno illustrate dalla coordinatrice Lucia d'Amico Tilena, che con l'aiuto di professionisti, illustri docenti universitari e personaggi del mondo della cultura ha redatto un documento in più punti in cui si chiede il recupero dell'immagine morale di Napoli e trasparenza amministrativa al Comune. Per le politiche giovanili e il lavoro si punta alla riapertura di strutture esistenti e inutilizzate finora (come ad esempio il Real Albergo dei Poveri), come luoghi per la formazione nell'arte dell'artigianato presepiale e del mobile napoletano, con particolare attenzione alla formazione di guide turistiche, di cui la città è carente.

## **All'Albergo dei Poveri**

### **Ciro Ferrara per «Football»**



Stasera alle 22,45 all'Albergo dei Poveri, ultima replica di «Football fottball» e tra il pubblico ci saranno anche **Ciro Ferrara** e tutti i rappresentanti della **Fondazione Cannavaro Ferrara** con la quale il **Napoli Teatro Festival Italia** ha collaborato per il progetto **Dottor Sorriso dell'Ospedale Monaldi di Napoli**. **Ciro Ferrara** sarà all'Albergo dei Poveri sin dalle 22,15 per incontrare il pubblico.



OCCUPAZIONE

# Nasce il Forum dei cattolici del Sud

*Lavoro di qualità e sostegno alle famiglie le priorità della rete di associazioni*

**Famiglia e lavoro come cardine dello sviluppo del paese e delle Mezzogiorno in particolare. Con questo obiettivo nasce il Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, presentato ieri presso il palazzo dei congressi della Stazione Marittima di Napoli. La rete, che vuol essere una risposta concreta all'appello lanciato alla classe dirigente da Papa Benedetto XVI affinché contribuisca alla rinascita del territorio, riunisce Acli di Napoli, Compagnia delle Opere Campania, Cisl di Napoli, la Confartigianato, Confacooperative di Napoli e il Movimento Cristiano lavoratori provinciale. Due le priorità: potenziare e salvaguardare le risorse umane e sostenere le famiglie.**

**DANIELA RUSSO**

Sostenere la famiglia attraverso un sistema fiscale capace di agevolare i nuclei numerosi. Rendere prioritari gli interventi volti al reinserimento dei lavoratori in difficoltà e quelli finalizzati alla tutela del diritto costituzionale al lavoro. Con questi obiettivi nasce a Napoli il forum che riunisce le associazioni di ispirazione cattolica. "Questa rete - spiega **Gianpiero Tibaldi**, segretario generale Cisl Napoli - è una risposta all'invito di Papa Benedetto ad una maggiore responsabilizzazione della classe dirigente. Dopo la presentazione inizieremo ad elaborare proposte concrete da por-

tare all'attenzione delle Istituzioni". "Vogliamo favorire uno sviluppo sostenibile della società - aggiunge - che favorisca un maggiore equilibrio tra capitale, persone e obiettivi, rispondendo ai criteri di solidarietà e sussidiarietà". Per **Salvatore Del Monaco**, presidente della Compagnia Opera della Campania, bisogna far sì che "le famiglie paghino tasse proporzionate alla composizione del loro nucleo e che i lavoratori siano consapevoli dell'esistenza di un nuovo organismo capace di sostenerli nei momenti di maggiore difficoltà".

Il presidente Acli di Napoli, **Pasquale Orlando**, pone l'accento sulla necessità di individuare priorità di intervento: "E' quello che abbiamo fatto concentrando su famiglia e lavoro". Un richiamo alla necessità di incrementare e riqualificare i servizi destinate alle famiglie e ai lavoratori arriva da **Natale Forlani**, portavoce nazionale Forum delle Persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. "E' un settore debole ma indispensabile per lo sviluppo - dice Forlani - così come è fondamentale portare avanti una battaglia contro criminalità e lavoro nero, ostacoli all'attrazione degli investimenti".

Sul bisogno di investire in servizi conviene **Michele Cutolo**, presidente del movimento Cristiano lavoratori di Napoli: "E' da qui e dal turismo che riparte lo sviluppo. La nostra rete sarà un puntolo

per la politica". Il presidente di Confcooperative Napoli, **Ferdinando Flagiello**, sottolinea la centralità dei temi scelti da Forum: "La valorizzazione delle risorse umane e lo sviluppo di serie politiche di sostegno per le famiglie sono l'unica strada per realizzare un nuovo modello di sviluppo, incentrato sulla persona". **Mario Di Costanzo**, direttore della Consulta delle aggregazioni Laicali della Diocesi di Napoli, giudica la nascita della nuova rete, "un evento importante, che potrà essere stimolo per confronto con le istituzioni". Alla presentazione del Forum prendono parte anche rappresentanti di istituzioni locali. Il sindaco **Rosa Russo Iervolino**, richiama l'attenzione sulla necessità di guardare alla famiglia in modo nuovo e tornare a considerare il lavoro "un diritto in quanto esperienza che porta allo sviluppo dell'uomo". Anche il vicepresidente della Provincia di Napoli, **Gennaro Ferrara**, si sofferma sul ruolo della famiglia come "riferimento prioritario per lo sviluppo della persona". Si sofferma sulla necessità di "arginare la fuga dei cervelli verso il nord" l'assessore regionale al Personale, **Pasquale Sommese**. A chiudere la giornata di lavori è la lettera del Cardinale **Crescenzo Sepe** che sottolinea: famiglia e lavoro sono temi strettamente interdipendenti

## L'iniziativa In via Case Puntellate Vomero, ecco il parco costruito dai ragazzi

Nel cantiere 80 studenti armati di pennelli e colla sotto la guida del Wwf

Un parco «fatto dai ragazzi»: armati di pennelli, palette, colla e con in testa i cappellini da muratore circa ottanta ragazzi hanno dato il via al cantiere del parco «Lo Spicchio». Seguiti dagli esperti del WWF Campania, i ragazzi coinvolti dal progetto «Rispolveriamo la Città» hanno collaborato alla realizzazione degli interventi che avevano pensato e progettato.

Polpi, aquiloni e coccinelle disegnati sulle pareti, i giochi della «campana» e dei «4 Cantoni» dipinti in resina per terra, nidi e sagome di uccelli nascosti tra gli alberi: un vero e proprio percorso guidato alla natura e alle attività sportive all'interno del parco, tutto nato dalle idee e dalla visione del parco dei ragazzi.

Circa ottanta studenti delle scuole E.A. Mario-plesso

De Curtis, D'Ovidio-Nicolardi e i ragazzi dell'educativa Territoriale «La Collina dei ragazzi» gestita dalla cooperativa La Locomotiva hanno realizzato un vero percorso di urbanistica partecipata nell'area dell'ex parco di Case Puntellate, attraverso tre laboratori didattici di progettazione, giungendo tra l'altro a scegliere il nuovo nome e logo del Parco.

Nel pomeriggio il cantiere è stato aperto al pubblico alla presenza dell'assessore alle Politiche Sociali e del presidente e dell'assessore all'Ambiente della V Municipalità Arenella-Vomero. La inaugurazione si è chiusa con un concerto per bambini «From Toons to Tunes: Disney Concert» a cura dei Star Funky Band, offerto dal Rotary Club Posillipo. All'amministrazione, si legge in una nota, il compito di assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria del parco e le condizioni di sicurezza.



**PRONTO TRA UN MESE SI CHIAMERÀ "LO SPICCHIO"**

## **Case Puntellate, via ai lavori per il nuovo parco verde**

Nel parco della zona Case Puntellate-Cavone, all'Arenella sono iniziati i lavori per ripristinare l'intero ambiente e donarlo alla cittadinanza. In seguito ai lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione fatti dalla V municipalità, finalmente, dopo anni di abbandono, su iniziativa del Wwf, con il programma Agenda 21, con la collaborazione dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio, ed il prezioso contributo delle scuole "de Curtis" e "Nicolardi", ritorna ai cittadini il parco pubblico della zona. La struttura, su proposta degli alunni, si chiamerà "Lo Spicchio" per la sua singolare forma triangolare. «Ho contribuito a rendere questo parco migliore negli anni '90 - dichiara Mario Coppeto, presidente della V municipalità - e sono lieto averlo fatto anche ora. L'impegno è coinvolgere la rete di associazioni per promuovere una serie di attività, le quali integreranno il parco con il contesto territoriale. La prima attività è partita a maggio e grazie ai Gas si sono distribuiti prodotti biologici delle aziende del territorio». L'importanza dell'iniziativa è sottolineata anche da Gianpaolo De Rosa, assessore municipale alla manutenzione e realizzazione parchi, il quale afferma che «ci impegneremo a vigilare e curare il parco, il quale sarà affidato attraverso un protocollo d'intesa alla rete di associazioni». Per realizzare questo progetto oltre ai ragazzi è stata coinvolta anche l'educativa territoriale "La collina dei ragazzi". «Per noi è molto importante - dice Giovanni La Magna, responsabile del progetto - coinvolgere l'intera cittadinanza nelle nostre attività. I ragazzi attraverso dei laboratori hanno analizzato l'area, hanno avuto dei confronti con la municipalità ed hanno progettato dei piccoli interventi. Per il prossimo mese finiremo i lavori. Il nostro obiettivo è rendere questo parco vivibile. La municipalità deve curare il parco, le associazioni devono promuovere attività ed i cittadini devono viverlo e tutelarlo». Il Rotary Club Napoli-Posillipo offrirà l'installazione di un gioco per bambini all'interno del parco.

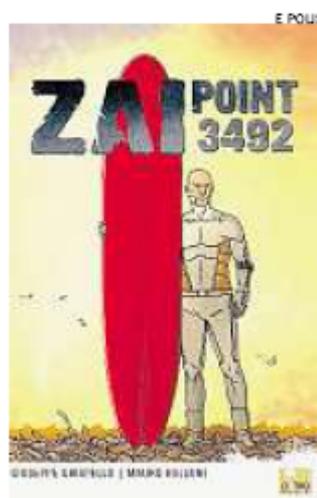
**Marco Altore**

## Fumetti

### L'eco-storia del futuro: il surf salva l'ambiente

■ Sarà presentato stasera alle ore 18.30, al multisala Filangieri "Zai Point 3492", graphic novel di "eco - fantascienza" ideato, scritto e sceneggiato da Giuseppe Grispello con disegni del fumettista Mauro Balloni. Nel corso dell'incontro, che si realizza in collaborazione con Comicon Napoli e sarà moderato dal critico Valerio Caprara, gli autori illustreranno il racconto a fumetti dedicato al

mondo del surf, il primo del genere ambientato in Italia e Giuseppe Grispello, autore anche del testo da cui è tratta la sceneggiatura, dedica la sua eco-storia allo sport che fornisce la chiave interpretativa sia del presente che del futuro e si rivela lo strumento per salvare l'ambiente. Il fumettista ha realizzato un disegno a tiratura limitata che sarà distribuito ai presenti insieme al fumetto. ■



► La copertina del fumetto

# I Diritti delle Donne

PATRIZIA CAPUA

Il 13 maggio del 1960, con la sentenza numero 33, la Corte Costituzionale diede ragione ad una ragazza di famiglia napoletana, Rosa Oliva, appena laureata in Scienze Politiche, che si era vista rifiutare l'ammissione al concorso per diventare prefetto, in quanto donna. Rosa volle ricorrere contro il ministero dell'Interno per quel rifiuto da cui si sentiva gravemente offesa. L'avvocato che sostenne la sua battaglia era un illustre costituzionalista, Costantino Mortati, suo professore universitario. La corte, che annoverava fra gli altri Aldo Sandulli, Gaetano Azzariti, Giuseppe Branca e Giovanni Cas-sandro, dichiarò l'illegittimità della norma contenuta nell'articolo 7 della Legge 17 luglio 1919, che impediva l'accesso delle donne alle principali carriere e uffici pubblici, in riferimento all'articolo 51, primo comma, della Costituzione. Una sentenza storica per l'Italia sul fronte della parità dei sessi. Da quel momento in poi caddero le discriminazioni di genere e le donne diventarono prefetto, magistrato e molto altro ancora.

Per celebrare il Cinquantenario della 33/60 e tentare un bilancio di questi 50 anni, tra conquiste raggiunte e ostacoli ancora da rimuovere, si terrà domani alle 16 il convegno a Palazzo Serra di Cassano "Pubblico impegno: donne senza carriera". È promosso da Istituto di studi filosofici, Università Federico II, Consiglio nazionale donne italiane, Soroptimist di Napoli, Udi, associazione "Aspettare stanca". Parteciperanno storiche,

giuriste, psicologhe.

L'ospite d'onore sarà proprio Rosa Oliva, che fu l'artefice di quella rivoluzionaria sentenza. «Dopo la laurea nel 1958 alla Sapienza, presentai quella domanda per diventare prefetto nel concorso bandito dal ministero dell'Interno», racconta. «Era richiesto un requisito oltre alla laurea: appartenere al sesso maschile. Feci lo stesso la domanda perché nel frattempo, avendo studiato il diritto costituzionale che mi aveva molto interessata, mi facevo forte dell'articolo 3: "Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso", e dell'articolo 51 che ribadisce questo principio di uguaglianza per le cariche elettive e le carriere pubbliche. C'era un'incoerenza tra quello che mi insegnavano i miei professori e il fatto che soltanto i miei colleghi maschi potevano diventare diplomatico e prefetto, le due carriere principali di sbocco per la mia laurea. Alle colleghe laureate in Giurisprudenza, poi, era vietato diventare magistrato».

Rosa Oliva fu chiamata in commissariato. «Mi avvisarono che la domanda era stata respinta, non essendo uomo non avevo diritto di partecipare al concorso. Portai la comunicazione scritta a Mortati che era uno dei patrocinanti in Cassazione e si era occupato dei ricorsi della Corte Costituzionale. Sto rivivendo quel periodo - riflette -, e mi sono chiesta che cosa sarebbe successo se avesse rifiutato di assistermi come avvocato. Forse mi sarei fermata. Gli riconosco il grande merito di avermi aiutata.

La Corte, giudici tutti uomini - non c'era mai stata una donna - il 13 maggio del 1960 emise la prima sentenza in materia di parità. Immediatamente furono aperti i concorsi in prefettura e in diplomazia. Al primo che bandirono fui ammessa: non ne avevo la preparazione, non mi presentai ma ebbi la soddisfazione di non restarne esclusa per legge».

La sentenza numero 33 arrivò in Parlamento e nel 1963 fu approvata la legge che aprì la magistratura alle donne. Ci sono voluti molti anni, dal '63 al '99, per ottenere l'eliminazione anche dell'ultima preclusione, quella della carriera militare alle donne. Nel frattempo Rosa ha vinto un altro concorso ed è entrata nell'amministrazione finanziaria, all'Intendenza di finanza. Si è sposata, ha avuto un figlio, poi un altro. A poco più di 40 anni è andata in crisi «e ho lasciato il lavoro: mai però casalinga a tempo pieno. Con i figli ormai cresciuti, avendo seguito con impegno sociale i problemi delle donne, sono stata esperta giuridica in Parlamento, alla Camera e al Senato. Ombretta Fumagalli Carulli, che era sottosegretario all'Interno, mi ha chiamata come segretaria particolare, l'ho seguita alla Sanità dove mi sono occupata di terapie del dolore». Rosa Oliva non ha mai messo di lavorare nel sociale, sul diritto di uguaglianza e i problemi della parità tra i generi. Lo fa con la sua associazione "Aspettare stanca" e attraverso il comitato "50 33 60" iscritto su Facebook. «I condizionamenti per raggiungere una vera uguaglianza tra i sessi nel nostro Paese sono ancora tanti - os-

serva con rammarico - e tanto è il lavoro da fare. Difficile trovare coppie davvero paritarie e conciliare lavoro e famiglia. Io stessa, pur così battagliera, non ci riuscii».

**Con una sentenza storica che annullava una legge del 1919, la Corte Costituzionale diede ragione alla ragazza napoletana, esclusa da un concorso a prefetto perché le mancava un requisito: non era un uomo**

**"Sapevo di non poter fare quella domanda di ammissione, ma dovevo superare quell'incoerenza fra la realtà e ciò che mi insegnavano all'università. Oggi credo che per raggiungere l'uguaglianza ci sia ancora tanta strada..."**

Donne

---

**L'emergenza****Sanità, i conti  
migliorano  
Calabrò affianca  
il governatore**

Mentre i conti della sanità in Campania mostrano segnali di miglioramento, il senatore Raffaele Calabrò è stato nominato consigliere del governatore Caldoro con delega ai rapporti con gli organismi regionali e del Governo in materia di Sanità. Ordinario di cardiologia della Seconda Università e già assessore regionale al ramo nella giunta Rastrelli, Calabrò avverte che non serve tagliare le spese se non si trova il coraggio di realizzare un piano ospedaliero e sanitario e i piani attuativi aziendali che rispondano ai reali e attuali bisogni dei cittadini. E annuncia che la sua prima battaglia consisterà nel modificare i criteri di ripartizione del fondo sanitario nazionale: le regioni con il pil più basso - la tesi - devono poter contare su più risorse.

**SANITÀ. 3**

## Piano di rientro: migliorano i conti della Campania, Molise giù

Migliorano i conti di Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia, tutte Regioni alle prese con i piani di rientro dal deficit sanitario, che dal 2006 al 2009 hanno proceduto a ridurre la percentuale di disavanzo. Fa eccezione la regione Molise che, invece, nel 2009 ha visto aumentare il suo disavanzo rispetto al 2006, passando dal 13,1 per cento al 14,3 per cento. A tracciare il punto della situazione è **Francesco Massicci**, ispettore capo dell'Ispettorato generale per la Spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato (Igespes), ascoltato dalla commissione di inchiesta sugli errori sanitari.

"Sia pure in misura diversa - dice Massicci - tranne il Molise tutte hanno migliorato le proprie performance. Questo significa che siamo sulla strada giusta".

Nello specifico l'Abruzzo è passato dal 9,5 per cento di disavanzo strutturale del 2006 all'1,6 per cento del 2009, il Lazio dal 24 per cento al 15 per cento, la Campania dal 8,9 per cento all'8,3 per cento e la Sicilia dal 14,6 per cento al 3,3 per cento. Diversa invece la situazione della Calabria, per la quale si attende ancora di avere verifiche e accertamenti dei dati. In caso contrario, ha sottolineato il presidente della commissione, Leoluca Orlando, "sarà inevitabile il commissariamento".

Orlando ha poi aggiunto che sono in calendario per le prossime settimane le audizioni dei nuovi presidenti di Calabria, Lazio e Campania.

**LO SCANDALO SOLAIO CROLLATO, NESSUNA RIPARAZIONE DA MESI. E C'È ANCHE LA RIANIMAZIONE**

# Incurabili, pazienti ricoverati nel cantiere

Nel grande corridoio c'è una voragine enorme nel soffitto. Il solaio è crollato qualche mese fa. Non è stato mai riparato. Non è un palazzo abbandonato. È il secondo piano dell'ospedale Incurabili. Di fronte a quel grosso buco nel soffitto c'è l'ingresso della mediche del reparto di Ortopedia della Seconda università. Ma su quello stesso piano ci sono anche la Rianimazione, l'Urologia, l'Ortopedia dell'Asl, i Day Surgery. A tre metri c'è l'ascensore che porta al blocco operatorio. Lì sostano per ore i parenti degli ammalati in attesa della fine degli interventi chirurgici. Inevitabilmente, i pazienti appena operati passano in quel corridoio tra la polvere dei calcinacci. Qualcuno scherzosamente ha lasciato un foglietto sull'area circondata dalle transenne: "Galleria d'arte moderna. Opera di autore ignoto dal titolo *Il buco della sanità*". Ma c'è poco da scherzare se si pensa che in quello stesso ospedale un incubatrice è rimasta bloccata in un ascensore, serviva per soccorrere un neonato che è morto poche ore dopo in un altro ospedale. Probabilmente il bambino sarebbe morto lo stesso, questo lo chiarirà la Procura che sta indagando sul caso. Sta di fatto che c'è una struttura che cade a pezzi. E quell'enorme buco nel soffitto mai riparato è il simbolo di questo disastro. Ma l'antico ospedale napoletano potrebbe essere cancellato dal nuovo piano ospedaliero. La riorganizzazione voluta dal subcommissario alla Sanità, Giuseppe Zuccatelli, ha individuato una black list di strutture insicure. I costi per adattarle alle nuove normative sarebbero troppo alti e non sono compatibili con la razionalizzazione delle spese prevista dal piano di rientro del debito sanitario. Insomma, i 102 posti letto degli Incurabili, per la Regione, non sono necessari al Sistema sanitario. Ma a rischio ci sono anche Annunziata, Loreto Mare e Ascalesi i cui servizi dovrebbero confluire nel costruendo Ospedale del mare a Ponticelli. Un modernissimo centro che dovrebbe decongestionare anche il sistema delle emergenze. Almeno nei progetti.

**Claudio Silvestri**



L'appuntamento

# Naplest, benedizione con Sepe e il ministro Maroni



**In coppia** Il ministro Maroni e D'Amato insieme in una foto d'archivio: oggi saranno a Pompei

Battesimo nell'ex Mecfond e visita d'eccezione a Pompei prima del concerto di Muti

**Alessio Fanuzzi**

Dal cardinale Crescenzio Sepe al ministro dell'Interno Roberto Maroni: sarà un parterre a cinque stelle per la prima di Naplest, l'associazione che riunisce sedici progetti che cambieranno il volto dell'area orientale della città. Due le sedi designate per una giornata da ricordare: l'ex complesso industriale Mecfond in via Brin e il sito archeologico di Pompei. In quella che fin dall'inizio del secolo scorso era un'industria metallurgica, e che entro un paio di anni diventerà un centro commerciale all'avanguardia, oggi

pomeriggio verrà tolto ufficialmente il velo ai sedici progetti riuniti sotto la sigla Naplest. Con un testimonial d'eccezione, il maestro Riccardo Muti, napoletano di successo, che saluterà tutti i partecipanti in diretta dal Teatro grande di Pompei, dove dalle 21,30 dirigerà l'orchestra giovanile Luigi Cherubini.

Con il presidente del comita-

to promotore di Naplest Marilù Faraone Mennella (moglie del past president di Confindustria Antonio D'Amato) e tutti gli imprenditori coinvolti, ci saranno anche il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e il presidente della Regione Stefano Caldoro. Le autorità assisteranno prima alla benedizione del cardinale Sepe e poi al dibattito moderato da Enrico Cisnetto con direttori e responsabili delle principali testate giornalistiche della città. Quindi ci saranno l'intervista al presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, la proiezione del cortometraggio di Francesco Jodice «Est» e il dialogo tra Faraone Mennella, il viceministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso e il giornalista Bruno Vespa. Poi, un po' a sorpresa, interverrà il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che sottolineerà l'efficacia del protocollo siglato con la Prefettura per garantire la protezione degli investimenti. In serata poi, prima del concerto di Muti, il ministro visiterà in forma privata gli Scavi di Pompei. Con lui D'Amato, Cavaliere del lavoro e marito, cicerone e padrone di casa.

**LA TRUFFA**

Salvatore Alajo avrebbe messo le mani sugli arretrati delle pensioni, circa undici mila euro per persona, secondo le confessioni

**LA DENUNCIA**

“Mi disse che se gli avessi dato un documento e il codice fiscale mi avrebbe fatto ottenere un assegno per cecità parziale”



Nuovo scenario emerso dalle dichiarazioni dei beneficiari ‘pentiti’ delle indennità

# Inchiesta sui falsi invalidi, pensioni in cambio del voto

*Le testimonianze: a selezionare le persone era l'ex consigliere della municipalità*

di **Marco Cesario**

**NAPOLI** - False pensioni di invalidità in cambio di voti in occasione delle campagne elettorali. Sarebbe stato questo uno dei guadagni che l'ex consigliere della Municipalità di Chiaia **Salvatore Alajo** avrebbe tratto dal business delle pensioni ingiustamente elargite di cui sarebbe stato a capo. Emerge dal racconto di uno degli accusatori del politico entrato di diritto nel nuovo filone di inchiesta nato dallo scandalo dei falsi ciechi. “Quando sono andato a votare - racconta **Giovanni S.** il 14 gennaio scorso - mi hanno dato una carta in mano per votare. Me l'ha data **Salvatore Alajo**. **Salvatore** dava i biglietti a tutti, stava a trenta-quaranta metri dalla scuola dove si votava e dava a tutti i biglietti con la indicazione delle persone da votare mentre le persone si recavano proprio per votare. Forse le elezioni non riguardavano **Alajo** ma non ricordo il nome scritto sul biglietto”. Parole che potrebbero aprire un nuovo fronte di indagine. Nel verbale di interrogatorio, **Giovanni S.** ha anche spiegato il meccanismo di ‘reclutamento’ dei falsi ciechi: a selezionare le persone alle quali fare avere la pensione sarebbe stato proprio **Alajo** che, dal canto suo, metteva le mani sugli arretrati delle pensioni. Spiega **Giovanni S.**: “Io credevo che dovevo presentare qualche certificato medico per avere la pensione come mi avevano riferito. **Salvatore Alajo** mi rispose che servivano soltanto i documenti di identità di cui fare le fotocopie così come lui stesso fece. **Salvatore** mi disse: **Giovanni** ti faccio sapere quando andare a prendere la pensione. Ho preso sette rate di pensione. Ho saputo che **Alajo** prendeva lui gli

arretrati, precisamente 11 mila euro per ogni persona. Me lo hanno detto altri falsi invalidi ma non so fare i nomi. Aggiungo che **Alajo** mi disse che questa pensione non pregiudicava nelle altre mie attività e per gli altri assegni che già percepivo per i figli”. A confermare il racconto c'è poi **Patrizia F.**, che ha percepito una pensione per una finta cecità. “Circa tre anni fa, l'**Alajo** mi avvicinò e mi disse che se voleva poteva aiutarmi. Gli chiesi di cosa si trattasse e lui mi domandò se vedessi bene - riferisce la donna - Risposi che da lontano avevo qualche problema. Lui mi disse che se gli avessi consegnato un documento ed il codice fiscale, mi avrebbe fatto ottenere una pensione di invalidità per cecità parziale. Feci come dissi. Un anno fa è tornato da me e mi disse che la mia pratica di pensione era stata accolta. Aggiunse che sarebbero arrivati dei documenti. Fece riferimento in particolare ad un documento che mi disse indicava una cifra di danaro relativa agli arretrati della pensione. Arrivati i documenti io lo comunicai a **Luigi Alajo**, padre di **Salvatore**, che venne da me e disse che gli arretrati spettavano a loro e ad i loro collaboratori che istruivano la pratica. **Luigi Alajo** in seguito mi mostrò di possedere un altro libretto di pensione eguale a quello che io avevo ricevuto. Io volevo protestare per l'appropriazione degli arretrati ma non trovai mai **Salvatore**. Alla fine **Luigi Alajo** mi contattò per consegnarmi ‘un piccolo fiore da parte di **Salvatore**’, ossia 150 euro”. Chiudono il cerchio le dichiarazioni di **Domenico C.**, indagato, che ha riferito alla procura di aver collaborato con **Alajo** dal 2006 sino al gennaio del 2009.

>> **Nominati presidenti e componenti**

# Commissioni, intesa Pd-Pdl C'è anche quella sul mobbing

NAPOLI — Trovata finalmente l'intesa alla Regione Campania per la nomina dei presidenti di Commissione. Otto le commissioni ordinarie che vanno alla maggioranza e quattro quelle di controllo all'opposizione. Intesa larga tra maggioranza e opposizione con una sola voce dissidente, Idv. Il capogruppo del partito di Di Pietro, Nicola Marrazzo denuncia l'esistenza «del consociativismo tra Pd e Pdl».

Ad Angelo Polverino (Pdl) la presidenza della I commissione: Affari istituzionali e autonomie locali. Vicepresidente è Giovanni Fortunato. Seconda commissione: Bilancio e finanze. Demanio e patrimonio a Massimo Grimaldi; vice Presidente: Pietro Foglia. Segretario: Raffaele Topo (Pd).

Attività Produttive, Programmazione, Industria, Commercio, Turismo e Lavoro a Pietro Diodato; vice Massimo Ianniciello. Segretario: Antonio Marciano (Pd).

Urbanistica. Lavori pubblici. Trasporti. A Domenico De Siano (Pdl); vice presidente: Raffaele Sentiero; segretario: Mario Casillo (Pd).

Sanità e sicurezza sociale. Presidente: Michele Schiano (Pdl); vicepresidente: Anna Petrone (Pd). Segretario: Luigi Cobellis (Udc).

Istruzione cultura. Ricerca scientifica. Politiche sociali. Presidente: Antonia Ruggiero; vice Presidente: Monica Paolino (Pdl); segretario: Angela Cortese (Pd).

Ambiente, energia. Protezione Civile. Presidente: Luca Colasanto (Pdl); vice presidente:

Eva Longo (Pdl). Segretario: Enrico Fabozzi (Pd).

Agricoltura. Caccia. Pesca. Risorse Comunitarie e statali per lo sviluppo. Presidente: Pasquale De Lucia (Udc); vice presidente: Paola Raia (Pdl); segretario: Rosa D'Amelio (Pd). Commissione Speciale per la Trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli Enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi. Presidente: Nicola Caputo (Pd); vice presidente:

Biagio Iacolare (Udc); segretario: Umberto Del Basso (Pd). Politiche Giovanili, disagio sociale e occupazionale. Presidente: Giovanni Baldi (Pdl); vice presidente: Carmine Sommese (AdP); segretario: Ettore Zecchino (AdC).

Controllo delle Bonifiche Ambientali e i siti di smaltimento rifiuti ed ecomafie, riutilizzo dei beni confiscati.

Presidente: Antonio Amato (Pd); vice Mafalda Amente (Pdl); segretario Corrado Gabriele (Pd).

Prevenzione del fenomeno di mobbing sui luoghi di lavoro e di ogni forma di discriminazione sociale, etnica e culturale. Presidente: Donato Pica (Pd); vice presidente: Angelo Marino (Lista Caldoro); segretario: Gianfranco Valiante (Pd).

Soddisfazione per le nomine sono state espresse in maniera bipartisan da Nunzia De Girolamo (Pdl) e Peppe Russo (Pd).

**Re. Po.**

## Idv critica

Dissenso da Nicola Marrazzo (Idv) che parla di «consociativismo tra Pd e Pdl»

# Bassolino, è guerra con Caldoro sulle delibere del patto di stabilità

*Ricorso al Tar contro la nuova giunta: "Atti incostituzionali"*

**ROBERTO FUCCILLO**

ORA è guerra di carte. La giunta nuova, quella di Caldoro, contro la vecchia, quella di Bassolino: due squadre che si affrontano senza esclusioni di colpi, reclamando a vicenda l'annullamento delle azioni altrui. L'ultima mossa è della vecchia amministrazione. Bassolino e i suoi hanno deciso di fare ricorso al Tar contro le delibere con le quali Caldoro aveva annullato altrettante delibere di Bassolino.

La vicenda è nota. A Palazzo Santa Lucia erano state annullate quelle delibere con le quali era stato autorizzato lo sfioramento del patto di stabilità. Il tutto in ottemperanza al decreto finanziario del governo. Manovra che quelli di Bassolino ritengono illegittima perché «lo sfioramento, pienamente legittimo, era nella piena facoltà della giunta regionale». Inoltre «quella decisione fu assunta per fronteggiare gli effetti della gravissima crisi economico-sociale, per sostenere le imprese e lo sviluppo, gli investimenti dei Comuni, e sono state impiegate risorse europee pienamente disponibili».

Al di là della valutazione politica, resta l'opposizione di natura normativa. Il ricorso, siglato dagli avvocati Giuseppe Abbamonte e Gherardo Marone, segnala che «l'imposizione fatta dal legislatore di annullare le delibere, prontamente eseguita dalla giunta Caldoro, è in palese contrasto con l'articolo

117, terzo comma, della Costituzione, in quanto, secondo la costante giurisprudenza della Corte costituzionale, le leggi dello Stato non debbono prevedere in modo esaustivo strumenti o modalità per il perseguimento dei suddetti obiettivi e debbono lasciare alle regioni la possibilità di scegliere in un ventaglio di strumenti concreti da utilizzare per raggiungere quegli obiettivi».

Insomma lo Stato centrale si è allargato troppo sulla autonomia della Regione. E se non si va immediatamente in Corte costituzionale è perché questo giudizio può essere chiesto solo da un magistrato o da una istituzione. Come dire che il conflitto alla Consulta dovrebbe essere sollevato dallo stesso Caldoro. Il quale evita per ora di alimentare la battaglia con ulteriori repliche. Mentre ha buon gioco Fulvio Martusciello, capogruppo del Pdl, a esercitare il suo humour: «Sembra la guerra dei mondi. La scelta di impugnare gli atti dalla giunta Bassolino è fuori dal tempo». Ma la guerra dei mondi allinea anche una iniziativa di segno contrario, una commissione di indagine parlamentare sulla gestione Bassolino della sanità. L'ha proposta a Roma il deputato Lucio Barani, capogruppo del Pdl in

commissione Affari sociali.

Iniziativa che nasce esplicitamente da indiscrezioni emerse ieri sui dati in possesso del ministero dell'Economia circa il prezzo di acquisto di varie attrezzature nelle diverse regioni. Cifre che vedrebbero la Campa-

nia averticinali della spesa. E che vengono smentite da Franco Tancredi, direttore della Soresa: «Ho letto di una Tac che sarebbe costata 1.554 euro in Campania e 1.027 in Emilia. Devo ritenere che le cifre siano espresse in migliaia di euro. Comunque mi sembra doveroso e opportuno integrare le notizie con i dati attuali». E i dati di Tancredi sono che per le Tac la Soresa ha svolto una gara centralizzata, pagando per ciascun apparecchio circa 891 mila euro in caso di acquisto e qualcosa in più di 1 milione per i noleggi quinquennali. Seguono altri confronti da cui emergerebbe che anche il prezzo unitario per i farmaci, le siringhe e le garze prese in considerazione dalla statistica non sarebbero affatto fra i più alti d'Italia.

---

**Sanità, il Pdl chiede una commissione d'indagine sulla gestione dell'ex giunta**

---

La visita

L'arrivo in serata a Villa Rosebery. Nel pomeriggio al Banco di Napoli e alla Nunziatella, domani al Cnr

# Napolitano riceve il governatore oggi la Festa della Marina militare

**OTTAVIO LUCARELLI**

L'ARRIVO lo hanno annunciato i vigili, arrivati in massa in via Acton per liberare l'asse Est-Ovest percorso alle 18.30 dal corteo presidenziale che ha portato Giorgio Napolitano a Villa Rosebery per un'intensa tre giorni in città. Il Capo dello Stato è arrivato a Posillipo rinunciando in serata al concerto in piazza del Plebiscito per rimanere nella residenza dove ha varcato i cancelli alle 19 Stefano Caldoro. Un incontro di oltre un'ora in cui il presidente della Regione ha elencato i nodi ereditati in via Santa Lucia, dai conti in disordine nel bilancio fino al buco nella sanità, ma anche i piani di sviluppo per Napoli e la Campania e i problemi legati all'organizzazione del Forum delle culture 2013.

Una tre giorni con il cuore nella Festa della Marina che si cele-

bra stamattina in via Caracciolo in ricordo dell'impresa di Premuda. Alle 10.30 Napolitano sarà accolto dal capo di stato maggiore della Difesa Vincenzo Camporini e dal capo di stato maggiore della Marina Bruno Branciforte. Gli equipaggi delle

navi e del sommergibile Scirè, in rada da alcuni giorni, renderanno gli onori con il "saluto alla voce" mentre gli Harrier sorvole-

ranno il lungomare.

Nel pomeriggio altri due appuntamenti. Il primo nella sala delle assemblee del Banco di Na-

poli per il convegno sull'Europa e il Mediterraneo organizzato dall'Istituto internazionalistico "Ipalmò" presieduto da Gianni De Michelis. Il secondo alla scuola militare Nunziatella a Monte di Dio. Domani mattina il Capo dello Stato sarà invece all'Istituto di genetica e biofisica del Cnr in via Pietro Castellino a una cerimonia in memoria di Adriano Buzzati Traverso per poi ripartire per Roma.

Una Festa con rivoluzione traffico. Oggi dalle 6 alle 14, e comunque fino a "cessate esigenze", pedonalizzazione secondo le modalità domenicali del tratto di via Caracciolo compreso tra piazza della Repubblica e la confluenza con viale Dohrn. Senso unico in viale Dohrn, da piazza della Repubblica alla confluenza con via Caracciolo e poi fino a piazza Vittoria.

---

**Sanità e piani di sviluppo per Napoli al centro dell'incontro con Caldoro**

---

# Vendola: "Se si faranno le primarie io ci sarò"

Il governatore della Puglia: rappresento l'alternativa in un centrosinistra spiazzato, litigioso e anche volgare



**L**a prima cosa che dice è che lo hanno designato coordinatore della piattaforma per lo sviluppo sostenibile del Comitato delle Regioni. E' una notizia che appartiene a un altro pianeta rispetto a quello della litigiosa politica italiana e Nichi Vendola lo sa bene, per questo la tira fuori lui, subito. Serve a rinviare il domandone, quello sulla leadership possibile della Sinistra che sondaggi e osservatori vedono nel suo futuro. Quando arriva il momento non risponde diretto, bensì disegnando «il cantiere di un progetto alternativo a Berlusconi», operazione di cui «si sente leader». Ammette anche che se vi fossero le condizioni potrebbe partecipare alle primarie, fra tre anni. Poi si ferma e sorride: «Per favore, non titolate "Vendola vuole le redini della Sinistra"».

Il percorso, in effetti, è molto più lungo. Il governatore della Puglia si schermisce dicendo che a lui «andrebbe bene anche starsene a scrivere filastrocche», però sente che c'è molto da fare e che può farlo. Ha l'impressione che la rivoluzione della politica italiana possa essere dal basso verso l'alto, che dal locale sia possibile rivitalizzare «una sinistra che si specchia nel berlusconismo, è meno leghista ma leghista, meno xenofoba ma xenofoba». Gli pare che di lì si debba partire per sanare l'«irresistibile crisi di progetto e visione» dell'opposizione.

Il Pd non gli piace e lo rivendica sino in fondo. «Io sono già leader - chiosa sornione -; sono leader di Sinistra e Libertà e della Fabbrica di Nichi».

#### **AUTOSUFFICIENZA**

«Per vincere la destra bisogna coinvolgere anche chi è fuori dalla politica»

#### **FEDERALISMO FISCALE**

«Ne serve uno europeo che faccia risparmiare centinaia di miliardi»

La prima, ricorda, sarà oggi al Pantheon per protestare contro la Finanziaria «da Briatore» che ha messo in campo il governo; la seconda, i volontari del suo movimento, terrà i suoi stati generali a Bari il 16 luglio. Prove di adunata, mentre il governatore trova nei poll più consensi di Bersani, generando inquietudine fra i democratici. Come se lo spiega? «Rappresento l'alternativa al processo di spiazzamento del centrosinistra, alla sua litigiosità e, anche, alla sua volgarità».

Seduto su una poltrona nel mezzo

di un corridoio di Palazzo Charlemaigne, un passo dalla sala dove officia la presidente miracolata del Cdr Mercedes Bresso, il governatore ha voglia di parlare di Europa. Rimpiange «l'europesmo dei "padri" cristiano democratici come Adenauer». Si chiede retoricamente «se 50 anni fa avremmo accettato figure come la Merkel, simbolo d'una classe dirigente subalterna alla tecnocrazia».

L'idea è che il problema italiano sia parte di un problema europeo, che tutto si tenda. «Siamo in pieno post Welfare - denuncia Vendola - con un'Europa più piccola e feroce: quando il Fmi ha commissariato l'Argentina abbiamo storto il naso; ora è successo in Grecia e nessuno dice nulla». Auspica più integrazione, senò sarà la fine. Immagina un federalismo fiscale europeo in cui «l'armonizzazione impositiva porti a risparmiare centinaia di miliardi». «L'Italia ha investito 20 miliardi per i cacciabombardieri - attacca -. Ma non si lavora

ad una difesa comune?».

Fra il cemento a dodici stelle Vendola ha avuto parecchi colloqui a sinistra, contatti che il Pd non commenta. La visita non è apparsa casuale, il lungo percorso di cui sopra passa anche dalla capitale belga. Ieri sera anche un affollato dibattito con Leonardo Dominici, l'anello che collega il governatore all'opposizione, e forse anche al suo futuro di sfidante al «re Sole ormai Re Solo». Se ci pensa, Vendola immagina «un rito di sepoltura di abitudini obsolete e uno battesimale che dia voce a una speranza che abbia gambe politiche». L'imperativo è «convocarci, sapendo che non bastiamo, coinvolgendo anche chi è fuori dalla politica». Ovviamente, conclude, occorre insistere con la carta delle primarie. Con Vendola, fra tre anni, per il premierato di Sinistra? «Se matura la giusta volontà è il giusto processo politico, ci sono scelte che hanno quasi un carattere naturale».